

Per l'interpretazione dell'aggettivo полоубоувѣ nell'iscrizione novgorodiana su corteccia di betulla n° 735 (metà del secolo XII)

Alessandro Maria Bruni

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract The Novgorodian birch-bark document N° 735 dating from the mid-twelfth century is a short letter that was sent by Jakim and Sem'jun to a certain Dmitr. The two senders ask the recipient to provide the bearer of the letter with a horse to enable him to make a journey. The document is of interest to linguists due to the attestation of the adjective 'poloubouivъ' referring to the horse. The meaning of this otherwise unknown word remains obscure. The author offers an interpretation of this Old Russian hapax that is based on a comparison with a similar term found in the Old East Slavic version of the Byzantine poem "Digenis Akritis".

Keywords Birch-bark documents. Novgorod. History of the Russian language. Lexicology. Interpretation of hapax legomena.

Sommario 1 Introduzione. – 2 L'iscrizione novgorodiana n° 735. – 3 Il parallelismo nel Devgenievo dejanie. – 4 Conclusioni.



1 Introduzione

In un articolo dedicato alla lingua del *Digenis Akritis* slavo orientale di qualche anno fa mi ero riproposto di affrontare successivamente e in separata sede il problema dell'analisi di un singolare parallelismo lessicale, notato per prima volta da Janin e Zaliznjak (2000, 34), tra quell'opera, databile alla metà del secolo XII, e la coeva iscrizione novgorodiana su corteccia di betulla n° 735 Bruni (2015, 18 nota 2). Quest'ultima è una breve lettera (dimensioni 16,1 × 6,2 cm, cf. Tavola 1), nella quale i due mittenti chiedono al destinatario di dotare il latore della medesima di un cavallo, affinché questi possa mettersi in viaggio verso un luogo denominato Korostomle, verosimilmente un limnonimo della regione di Novgorod.

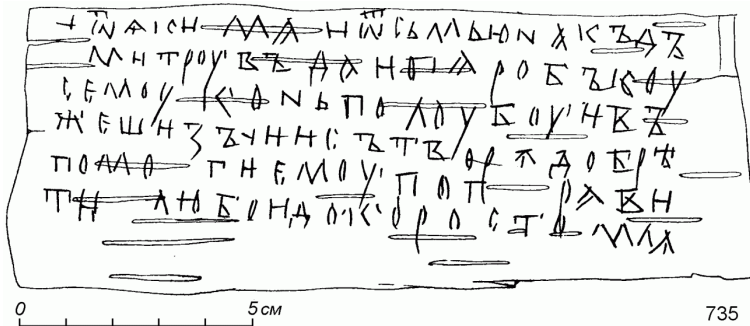


Tavola 1

I lessemi oggetto di interesse, entrambi *hapax*, il cui significato e etimologia ancora restano da chiarire, sono i seguenti: da una parte, nell'iscrizione documentaria, abbiamo l'aggettivo *полоубоувивъ* (*poloubouivъ*), mentre, dall'altra, nel testo letterario, il sostantivo *полулица* (*polubica*). Nella fondamentale monografia, dedicata all'antico dialetto di Novgorod, Zaliznjak, pur non affrontando nel dettaglio la questione, propose una traduzione provvisoria per il primo, che però ritenne opportuno di dover marcare con un punto interrogativo. A suo parere, un aspetto che esigeva un approfondimento era quello dell'eventuale natura tecnica del significato dell'aggettivo in esame (Zaliznjak 2004, 309). Un confronto più dettagliato tra le fonti dà piena conferma all'intuizione di Zaliznjak, la quale, come vedremo in seguito, può dunque essere ora argomentata e corroborata da significative prove linguistiche.

2 L'iscrizione novgorodiana n° 735

Il testo dell'iscrizione novgorodiana su corteccia di betulla n° 735 è il seguente:

+ Ѡ акима и Ѡ сьмьюна къ дѣмитроу вѣдаи паробѣкоу семоу конь полубоуивъ же шиꙗи и сѣтвори добръ помоги емоу поравити любо и до коростомла. (Zaliznjak 2004, 309)

Eccone una versione italiana, nella quale l'aggettivo in oggetto è volutamente lasciato senza traduzione:

+ Da Jakim e da Sem'jun a Dmitr. Dai a questo servo il cavallo 'poloubouivъ', quello grigio e, per favore, aiutalo a recarsi [portare il carico?] fino anche a Korostomle.¹

Zaliznjak tradusse l'aggettivo *poloubouivъ* che, ricordiamo, non ha altre attestazioni nelle fonti medievali slave, con *durkovatyj* 'strampalato', motivando la soluzione proposta con l'accostamento all'aggettivo *боуиныи*, *боуивы*, registrato nel dizionario di Sreznevskij col significato di *глупый* 'stolto' o *буйный* 'focoso' (Sreznevskij 1893, 191-2). Questa scelta traduttiva è peraltro opportunamente seguita da un punto interrogativo, giacché una tale resa crea non poche difficoltà esegetiche. Una siffatta interpretazione di *poloubouivъ* ha implicazioni sul piano del senso: non si capisce perché si faccia esplicita richiesta di un cavallo, la cui indole parrebbe inadatta, se non addirittura del tutto inaffidabile, per uno scopo prettamente pratico, come quello legato alla necessità di organizzare il trasporto, verosimilmente di un carico, da un luogo ad un altro. A rigore di logica, un animale con tali caratteristiche sarebbe stato piuttosto da scartare. Non è pertanto un caso che Zaliznjak abbia mostrato prudenza nella sua valutazione, lasciando aperte altre opzioni, nello specifico facendo trasparire l'idea che si trattasse di un termine tecnico, legato alla sfera equestre (Zaliznjak 2004, 309). In effetti, un confronto più serrato con il termine gemello *polubica*, rinvenibile nella versione slava del poema bizantino *Digenis Akritis*, comunemente nota come *Devgenievo dejanie* (le *Gesta di Devgenij*), permette di confermare tale supposizione e, conseguentemente, di gettare luce sul significato di *poloubouivъ*.

¹ Uno degli autori della lettera, Sem'jun, è noto anche dai documenti n° 685 e 710.

3 Il parallelismo nel *Devgenievo dejanie*

Il passo delle *Gesta di Devgenij* dove compare il sostantivo *polubica*, oggetto della presente analisi, è il seguente:

И повеле Девгений фара своего борзаго седлати, а самъ облечесь во многоценыя ризы и поеха полубице инаходомъ, а фара борзаго повеле пред собою вести. И приехавъ во градъ, вседе на фаръ свой, милостивники пусти пред градомъ, а самъ взять копие и ко двору Стратигову приеха. (Kuz'mina 1962, 149)

E dette ordine Devgenij di far sellare il suo destriero veloce; lui stesso indossò vesti preziose e andò sul *polubica* col passo d'ambio, mentre dette ordine di condurre davanti a sé il destriero veloce. E, giunto alla città, montò il proprio destriero, lasciò i propri servi davanti alle porte della città, mentre lui stesso prese la lancia e si recò al palazzo dello stratega.

Il sostantivo *polubica*, anch'esso privo di altre attestazioni, è registrato nel *Dizionario della lingua russa dei secoli XI-XVII* nella forma ricostruita **polubiica* col significato di 'cavallo meno focoso' di un destriero, di un purosangue arabo (Slovar' 1990, 260). Sul piano etimologico esso viene ricollegato a *'bijca'* 'persona bellicosa, pugnace' (драчливый человек). Il prefisso *polu-* (semi) determinerebbe il passaggio semantico a semi-bellicoso o, forse meglio a semi-focoso. Si tratterebbe dunque, perlomeno apparentemente, di un cavallo dall'indole più docile rispetto a uno da battaglia.

A parere di chi scrive, è tuttavia possibile precisare maggiormente il significato di *'polubica'*, alla luce del sostantivo che, nel testo delle *Gesta di Devgenij*, lo segue immediatamente. Si tratta del termine tecnico equestre *'inachodъ'*, il quale designa un cavallo addestrato all'ambio oppure il tipo di passo stesso e che è attestato nelle fonti medievali nelle forme *inochodъ/inochodъ*.² Come noto, tale andatura era alquanto ricercata in passato per la minore fatica che richiedeva nei lunghi viaggi. Essa permetteva allo stesso tempo notevole velocità e lunga resistenza, oltre che maggiore comodità, vista la mancanza delle oscillazioni verticali, tipiche del trotto. Cavalli ungheresi di questo tipo vengono menzionati nella forma sinonimica *inochodeць* nello *Slovo di Igor'* (СПИ, XI, 63: «Съ тоя же Каялы Святоплъкъ по<л>елъя отца своего между угорьскими иноходъци ко святѣй

² La più antica occorrenza del vocabolo si registra nel *Troickij sbornik* databile a cavaliere dei secoli XII-XIII (Mosca, Biblioteca di Stato Russa, F. 304, no. 12). Cf.: *Slovar'* 1979, 244.

Софии къ Киеву»),³ in relazione alla necessità di trasporto di guerrieri feriti o uccisi (due cavalli correvano uno dietro l'altro, sostenendo una barella fissata su lunghe assi, proprio al fine di ridurre al minimo i sobbalzi dovuti al movimento).⁴

Verosimilmente, nelle *Gesta di Devgenij*, l'accostamento dei due sostantivi è il risultato del trasferimento di una glossa marginale seriore nel corpo del testo, forse per influsso dell'aggettivo *inochodyj* che, poco più avanti, ricorre nell'opera.⁵ A quanto pare, il vocabolo *polubica* o **polubiica*, se si vuole accettare la ricostruzione data nello *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, fu ad un certo punto della tradizione chiosato con *inachodъ*, forma più recente di *inochodъ/inochodъ*, attestato dai secoli XII-XIII (*Slovar' 1990*, 260), che appare come un palese caso di *akanie* resa graficamente. Proprio questa circostanza ci offre una chiave per interpretare il termine in oggetto che, vista la natura puramente tecnica del suo significato, sarebbe stato altrimenti difficile da decifrare.

L'analisi mostra pertanto che i lessemi **polubiica* e *inochodъ*, perlomeno nel periodo più antico, venivano percepiti come interscambiabili nelle fonti letterarie. L'occorrenza di *inochodъ/inochodъ* e delle forme affini *inochodесь* e *inochodyj* in manoscritti e in testi coevi all'iscrizione novgorodiana su corteccia di betulla N° 735 dimostra chiaramente che l'aggettivo *poloubouivъ*, evidentemente legato originariamente ad un registro linguistico vernacolare, assunse ben presto un significato puramente tecnico che era di valore sinonimico rispetto ai primi.

4 Conclusioni

Le osservazioni formulate sopra permettono di concludere che l'aggettivo *poloubouivъ* non si riferiva all'indole del cavallo, bensì apparteneva quasi certamente alla sfera della terminologia equestre. È di conseguenza possibile modificare la traduzione proposta da Zaliznjak da 'cavallo strampalato' a 'cavallo addestrato all'ambio', sciogliendo la riserva che lo studioso aveva contrassegnato col punto interrogativo. Ne consegue la possibilità di restituire senso logico al significato dell'iscrizione novgorodiana su corteccia di betulla n° 735. La richiesta, indirizzata da Jakim i Sem'jun a Dmitr, era quella di munire il servo di un cavallo addestrato all'ambio, evidentemente con lo scopo di agevolare le operazioni di trasporto dal punto di parten-

³ Zaliznjak 2008, 465; *Slovar'* 1979, 244.

⁴ *Slovo* 2007, 61 nota 46.

⁵ Kuz'mina 1962, 149: «...и посади дѣвицу на коне иноходомъ, и поиде к шатромъ своимъ...». Cf. *Slovar'* 1979, 244.

za fino alla destinazione indicata. Il riferimento non era dunque alla tempra o al carattere del cavallo, bensì più semplicemente alla tipologia di andatura.

Chiarito questo aspetto essenziale, restano comunque da spiegare, perlomeno da un punto di vista formale, la trasformazione da un presunto **polou-bouica* alla forma *polubica* attestata nelle *Gesta di Devgenij* (semplice corruzione?) e la sua etimologia originaria. Quanto a questo secondo aspetto, non è da escludersi che l'accostamento all'aggettivo *боуинъи, боуивы*, registrato nel dizionario di Sreznevskij, possa effettivamente avere una sua validità. Se fosse effettivamente così, il passaggio semantico al termine equestre sarebbe avvenuto partendo dall'iniziale contrapposizione tra un destriero 'focoso', ovvero il cavallo da guerra, e un cavallo 'semi-focoso', apprezzato per scopi diversi da quelli previsti dallo scontro armato diretto e, dunque, originariamente riferibili ad altre esigenze logistiche militari e civili. Ad ogni modo, quale che sia l'etimologia corretta, è del tutto evidente che l'hapax *poloubouivъ* già nei secoli XII-XIII aveva una valenza semantica di tipo tecnico che coincideva con quella di *inochodъ/inochodъ*, vocabolo che, seppur raro, non era comunque di unica attestazione nelle fonti medievali slave orientali.

Bibliografia

- Bruni, Alessandro M. (2015). «The Language of the Old East Slavic 'Digenis Akritis': A Few Preliminary Remarks». *Russica Romana*, 21, 9-41.
- Janin, Valentin L.; Zaliznjak, Andrej A. (2000). *Novgorodskie gramoty na bereste (iz raskopok 1990-1996 gg.)*. *Paleografija berestjanych gramot i ich vnestratigrafičeskoe datirovanie*. Tom X. Moskva: Russkie slovari.
- Kuz'mina, Vera D. (1962). *Devgenievo Dejanie (Dejanie prežnich vremen chrabrych čelovek)*. Moskva: Izdatel'stvo Akademii nauk SSSR.
- Slovar' (1979). *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.* Vyp. 6. Moskva: Nauka.
- Slovar' (1990). *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.* Vyp. 16. Moskva: Nauka.
- Slovo (2007). *Slovo o polku Igoreve*. *Perevod s drevnerusskogo, stat'i, kommentarii* A. Smirnova. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Sreznevskij, Izmail I. (1893). *Materialy dlja slovarja drevnerusskogo jazyka*. Tom I: A-K. Sankt-Peterburg: Tipografija Imperatorskoj Akademii nauk.
- Zaliznjak, Andrej A. (2004). *Drevnenovgorodskij dialekt*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Zaliznjak, Andrej A. (2008). *Slovo o polku Igoreve: vzgljad lingvisty*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.